

Nomine. Il 15 dicembre scade mandato di Vegas

Consob verso la vacatio con Genovese presidente Energia, proroga di 6 mesi

**Emilia Patta
Laura Serafini**

ROMA

■ I tempi stretti del fine legislatura impattano non solo sui provvedimenti in attesa in Parlamento, molti dei quali ormai non faranno in tempo a vedere la luce, ma anche sulle nomine governative. Con la conseguenza che per due importanti nomine in scadenza, quella del presidente della Consob Giuseppe Vegas (15 dicembre prossimo) e quella del presidente dell'Autorità per l'Energia Guido Pier Paolo Bortoni (11 febbraio 2018), si va verso una sorta proroga da campagna elettorale.

Il mandato di Bortoni alla guida dell'Energia scade l'11 febbraio, e in questo caso la proroga di due mesi è automatica. Ma dal momento che molto probabilmente, se si andrà al voto nella prima parte di marzo, a metà aprile non ci sarà ancora il nuovo esecutivo, il governo Gentiloni si appresta a inserire in legge di bilancio (alla Camera, perché al Senato il testo andrà in Aula oggi) una norma per la proroga di sei mesi. Diversa la questione della successione alla Consob, non solo perché la scadenza del mandato di Vegas è imminente ma anche perché le regole che presiedono alla vita della Commissione nazionale per la società e la borsa sono differenti. In questo caso se non interviene il governo a succedere al presidente è di diritto il membro più anziano, ossia Anna Genovese.

Il premier Paolo Gentiloni potrebbe anche decidere di effettuare la nomina Consob prima dello scioglimento delle Camere, ma c'è un problema di opportunità politica. A differenza

che per la successione in Bankitalia, dove il Parlamento è del tutto esautorato, per la nomina del presidente Consob è necessario il parere a maggioranza - sia pur non vincolante - delle commissioni parlamentari di competenza. E finora non è mai accaduto che il Parlamento abbia bocciato una nomina proposta da un governo. Il provvedimento di nomina finirebbe in Parlamento all'incirca sotto la Befana - è il ragionamento che si fa a Palazzo Chigi - dal momento che il Capo dello Stato ha già fatto sapere che non intende andare oltre la prima metà di marzo come data delle elezioni politiche (si fanno le date del 4, dell'11 o al più tardi del 18 marzo). Ma proprio nei primigiorni di gennaio, se non prima, arriverà l'atto di scioglimento delle Camere. Difficile trovare un accordo bipartisan in piena campagna elettorale - perché una nomina percepita di parte non sarebbe politicamente opportuna a Camere quasi sciolte - e dunque è meglio lasciare in eredità il caso Consob al nuovo governo. Tanto più che dopo il caso Visco non è stato possibile trovare un accordo tra Palazzo Chigi e il leader del Pd Matteo Renzi su un nome condiviso.

L'Autorità che vigila sui mercati finanziari, una volta uscito Vegas, resterà composta dai tre commissari Giuseppe Maria Berruti, Carmine Di Noia e Anna Genovese. Sarà quest'ultima, come si diceva, ad assumere le funzioni di presidenza, con pieni poteri, in regime di vacatio. E sarà la prima volta in Consob di un presidente donna. La possibilità di continuare a gestire l'attività di vigilanza nonostante i ranghi ridotti non rappresenta un inedito, visto che

nel 2010 Vittorio Conti ha tenuto la presidenza di Consob in regime di vacatio per sei mesi. Le ragioni del rinvio per nomine che sarebbero spettate all'attuale governo vanno ricercate anche nella difficoltà di trovare un accordo nell'attuale situazione politica. Per quanto riguarda l'Autorità per l'Energia la proroga, da introdurre nell'emendamento approvato nei giorni scorsi che amplia il collegio da 3 a 5 componenti attribuendo anche la competenza sui rifiuti, dovrebbe consentire al collegio di continuare l'attività fino a metà ottobre. Sei mesi di tempo, più due mesi di proroga automatica già prevista dalla legge, dovrebbero evitare che la scadenza cada nel mezzo dell'estate. La necessità di introdurre una proroga per legge è motivata dal fatto che il collegio scadrà in blocco senza possibilità di rinnovo determinando di fatto la paralisi delle attività. A metà novembre il ministro per lo Sviluppo economico, Carlo Calenda, aveva proposto al Consiglio dei ministri una triade per l'Autorità dell'Energia: tra i nomi ci sarebbe stato quello del ministro per la Coesione territoriale Claudio De Vincenti come presidente e quello del responsabile per l'energia di Confindustria Massimo Beccarello. La proposta sarebbe stata bloccata per le perplessità di Palazzo Chigi e della presidenza della Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

